

SAPIENZA 18,5-25

FONTI PRINCIPALI

IL PENTATEUCO SAPIENZIALE Luca Mazzinghi

IL LIBRO DELLA SAPIENZA Alviero Nicacci

IL LIBRO DELLA SAPIENZA 3 volumi di Giuseppe Scarpat

LIBRI SAPIENZIALI E ALTRI SCRITTI Priotto Michelangelo, sacerdote di Saluzzo, soprattutto la sua tesi di dottorato che ho usato molto per la sua analisi lessicale

Mi è servito anche il testo STORIA DEL PENSIERO GIUDAICO ELENISTICO di Francesca Calabi, docente di Pisa FILONE

Il confronto è stato all'interno del testo di SAP e nel contesto più ampio della versione LXX

Questa pericope si inserisce nel grande affresco degli eventi dell'Esodo che inizia in 10,15, preceduto dalla descrizione delle gesta della Sapienza a partire da Adamo fino a Mosè. Il tema del esodo è trattato in sette dittici, che contrappongono drammaticamente ebrei ed egiziani, questi ultimi colpiti dalle piaghe i primi compensati da grandi benefici da parte del Signore.

Scorriamo brevemente il testo

I dittico acqua del Nilo mutata in sangue- acqua che sgorga dalla roccia

secondo dittico le rane e le quaglie

terzo dittico tafani e cavallette e l'episodio del serpente di bronzo

quarto dittico pioggia e grandine per gli egiziani, manna per Israele

quinto dittico tenebre luce

sesto dittico morte dei primogeniti e salvezza del popolo nel deserto

settimo dittico annegamento degli egiziani e per gli altri passaggio glorioso del Mar Rosso.

All'interno di questa descrizione sono situate due digressioni/ampliamenti:

il capitolo 11 e 12 che spiegano e si soffermano sulla moderazione di Dio verso l'Egitto

ed i capitoli 13 15 trattati da Giovannino che parlano dell'idolatria.

Quello che noi prenderemo in considerazione allora è il sesto dittico

Al suo interno possiamo ulteriormente suddividere i versetti:

dal 6 al 9: La notte della salvezza

i versetti dal 10 al 13: Il grido degli egiziani

i versetti 14-19 l'azione punitrice logos

Poi nell'ultimo tratto, i versetti dal 20 al 25 la salvezza degli Israeliti dalla morte nel deserto

Dobbiamo premettere il **GENERE LETTERARIO** di cui fa uso l'autore. È quello del Midrash, cioè si tratta di una rilettura interpretativa dei testi in funzione attualizzante.

Il testo del esodo viene riletto in funzione di quella generazione di Israele esule ad Alessandria. Con una finalità di consolare e fortificare nella fede dei padri

In modo più specifico nei versetti che considereremo la finalità è quella di rinnovare la fede pasquale attraverso la celebrazione liturgica, capace di rigenerare, generare di nuovo ogni generazione del popolo santo. Di qui ne viene che questa rilettura facilmente, come vedremo, **vale anche per noi**.

UN ESEMPIO:

Il genere Midrash è molto usato in epoca rabbinica. Midrash viene da un verbo ebraico DARASH che vuol dire a ricercare investigare. Ma le sue origini sono molto più antiche e le ritroviamo già all'interno del testo biblico. Troviamo per la prima volta questa espressione nel libro di Esdra al capitolo 7 versetto 10 quando si dice che:

“ Esdra si era dedicato con tutto il cuore a studiare la legge del Signore (**applicava il suo cuore a investigare la Torah**) e a praticarla e ad insegnare in Israele la legge e il diritto.”

לֵב בּוֹ לְדַרְשׁ רֹשׁ

Proprio lui, Esdra, al ritorno dell'esilio convoca tutto il popolo per una grande lettura pubblica della Torah. Siamo al capitolo 8 del Libro di Neemia , testo molto famoso. Dall'alba al tramonto tutti ascoltano la lettura della legge uomini, donne e quanti erano in grado di intendere (la scrittura indirizzata a tutti) .

A termine 8,5 Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutto il popolo; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. 6 Esdra benedisse il Signore Dio grande e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Riconoscono in quelle parole **Dio che , come sul Sinai, ha parlato al suo popolo**.

Gli addetti

7 Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabetài, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Iozabàd, Canàn, Pelaia, leviti, spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi al suo posto.

8 Essi leggevano nel libro della legge di Dio a brani distinti e con spiegazioni del senso e così facevano comprendere la lettura.

La Parola del Sinai è ri-letta e spiegata alla generazione ritornata dall'esilio. Certo con una comprensione nuova, legata a tutto quello che avevano attraversato di tradimenti e di ritorni a Dio.

La reazione bellissima è il pianto che riassume tutta la storia del peccato del popolo e della fedeltà di Dio.
Cfr dopo il discorso di Pietro in Atti 2 *All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore*

Riporta Paolo De Benedetti in un suo scritto intitolato "Lettura ebraica delle sacre scritture", a proposito del Talmud, nel luogo dove commenta **Qoelet 12:11** *Le parole dei saggi sono come pungoli e le raccolte dei dotti sono come chiodi ben piantati;*

Talmud Chaghigah (trattato sulle festività) 3 ab, paragona la rivelazione a un chiodo e a un pungolo, a una figura, cioè, di stabilità e di una di evoluzione,

la Torah è un pungolo, l'elemento dinamico nella parola di Dio udita e trasmessa, quello che la rende contemporanea a ogni generazione e risponde alle sempre nuove esigenze dell'ortoprassi, cioè del retto agire in ogni circostanza davanti a Dio

Quindi ora, come gli ebrei di Alessandria, lasciamoci pungolare dalla Sapienza per progredire nel nostro cammino.

18,5 *Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi
– e un solo bambino fu esposto e salvato –,
tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli,
facendoli perire tutti insieme nell'acqua impetuosa.*

Questo versetto mette in parallelo l'esposizione dei primogeniti da parte degli egiziani e il perire degli egiziani dentro il Mar Rosso. Si tratta di un accostamento tradizionale. Ad esempio il Midràsh di Mekilta ad Es 14,26 dice:

Perché col medesimo espediente con cui gli egiziani progettarono di distruggere Israele voglio io pulirli. Essi progettarono di distruggere i miei bambini con l'acqua, allo stesso modo io li punirò con acqua soltanto.

In questo versetto il popolo viene definito con la parola *santi*. Questa parola greca SANTI-OSIOI traduce abitualmente nei LXX il termine **Chassadim**, cioè i devoti, i pii. Il che conferisce un sapore al termine di una particolare intimità con Dio. Sebbene indichi un comportamento devoto dell'uomo. Chasid è usato spesso associato il nome di Dio. Fedele di YHWH, chasid Adonai, il che conferisce al termine il senso di una particolare intimità con Dio. Sebbene indichi anche il comportamento devoto dell'uomo, il termine non mira tanto sotto lineare l'azione dell'uomo, quanto piuttosto l'azione di Dio a favore dell'uomo tramite l'alleanza.

Hesed ha varie sfumature di senso: *hesed* si può tradurre con “amore”, “benignità”, “clemenza”, “benevolenza”, “misericordia”, “pietà”, “grazia”,

A motivo del suo amore misericordioso Dio interviene a favore dei suoi santi.

Questa è una rassicurazione attualizzante per chi ascolta il testo, per i fedeli perseguitati ora in Egitto. Dio proteggerà da ogni progetto di persecuzione la comunità di Alessandria che viene così identificata con il popolo dell'Esodo.

LA NOTTE DELLA PASQUA

Versetto 6

*6Quella notte fu preannunciata ai nostri padri,
perché avessero coraggio gioissero,
sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.*

Quella notte **la notte per eccellenza**, storicamente lontana, ma sempre presente nel popolo grazie alla celebrazione della Pasqua

Fu preannunciata. *Proghignosko* verbo che, in relazione a Dio, ricorre solo qui in tutto il testo dei LXX

Da chi fu preannunciata? Chi è l'agente? E' la Sapienza. L'abbiamo trovato in SAP 8,8

*essa conosce le cose passate e intravede le future,
conosce le sottigliezze dei discorsi
e le soluzioni degli enigmi,
pronostica preconosce segni e portenti,
come anche le vicende dei tempi e delle epoche*

preconosce i **segni ed i prodigi semai** *kai terata*, cioè conosce in anticipo il prodigioso agire di Dio nella storia.

Allusione a Deut 4,34 sempre in relazione alla Pasqua.

*eiv evpei,rasen o` qeo.j eivselqw.n lapei/n e` autw/| e;qnoj evk me,sou e;qnouj evn peirasmw/| kai.
evn shmei,ojj kai. evn te,rasin*

34 O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi

AI NOSTRI PADRI

Chi sono? Il plurale PADRI *pateres* ricorre altre 6 volte nella Sapienza, prevalentemente in relazione ai PATRIARCHI. Sono loro che al preannuncio della salvezza pasquale gioiscono.

La traduzione CEI pone *avessero coraggio*, però il verbo greco *Epenthumeo* non ha riscontro nei LXX, nella letteratura intertestamentaria, né in Filone, né in Giuseppe Flavio. Allora dobbiamo andare ad un lessico greco Il Liddel-Scott, lexicon fu iniziato nell'Ottocento e attualmente è alla nona edizione (revisionata). Qui troviamo il significato di rallegrarsi/gioire. E' bella questa esultanza al preannuncio della Pasqua che verrà.

GV 8,56 Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò»

*sapendo bene a quali **GIURAMENTI** avevano prestato fedeltà.*

Abitualmente i commentatori, credo giustamente, fanno a questo punto riferimento ad Abramo.

Ce l'abbiamo anche nel Benedictus LC 1,73-74 o[rkon o]n w;mosen pro.j VAbraa.m to.n pate,ra h`mw/n(tou/ dou/nai h`mi/n ⁷⁴ avfo,bwj evk ceiro.j evcqrw/n r`usqe,ntaj latreu,ein auvtw/|,

Dalla schiavitù al servizio.

In particolare chi commenta si riferisce a GENESI 15, 13-14: la liberazione della Pasqua

Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava. **12** Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. **13** Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. **14** Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze.

VERSETTI 7-8

7 Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, lo sterminio **perdizione** dei nemici.

8 Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

A **il tuo popolo** del versetto 7 corrisponde il **noi** del versetto 8. Il popolo dell'esodo corrisponde , viene identificato con gli ebrei della diaspora egiziana. Il nesso è il memoriale liturgico della Pasqua, attraverso il quale la storia passata diventa esperienza attuale di chi legge.

Sembra che nel giudaismo ellenistico la celebrazione della Pasqua abbia un significato sempre più forte come elemento identitario del Popolo (Mazzinghi).

La celebrazione pasquale anzi non solo assume un significato attualizzante, ma anche una chiave interpretativa dell'intera storia di Israele e del mondo cioè un significato escatologico e di attesa messianica.

Il documento pasquale più antico che stabilisce il nesso tra la Pasqua e l'eschaton è il Targum Onkelos a Es 12,42:

Il poema delle quattro notti

" In realtà, quattro notti sono scritte nel libro dei memoriali.

" La prima notte quando il Signore si manifestò sul mondo per crearlo: "Il mondo era deserto e vuoto e la tenebra si estendeva sulla superficie dell'abisso, ma il Verbo del Signore era la luce e illuminava. Ed egli la chiamò: notte prima .

" La seconda notte quando Il Signore si manifestò ad Abramo dell'età di cento anni, mentre Sara sua moglie, aveva novanta anni, affinché si compisse ciò che dice la Scrittura: "Certo Abramo genera all'età di cento anni e Sara partorisce all'età di novant'anni". Isacco aveva trentasette anni quando fu offerto sull'altare. I cieli si abbassarono e discesero e Isacco ne contemplò le perfezioni e i suoi occhi rimasero abbagliati per le loro perfezioni. Ed egli la chiamò: notte seconda.

*" **La terza notte** quando il Signore si manifestò contro gli egiziani durante la notte: la sua mano uccideva i primogeniti d'Egitto e la sua destra proteggeva i primogeniti di Israele per compiere la parola della Scrittura: "**Israele è il mio primogenito**". Ed egli la chiamò: notte terza .*

*" **La quarta notte** quando il mondo giungerà alla sua fine per essere redento. Le sbarre di ferro saranno spezzate e le generazioni degli empi saranno distrutte. E Mosè salirà dal deserto e il re messia dall'alto dei cieli*

Era in attesa. Anche questo participio *prosdechomeni*

dà il senso di una attesa più ampia, dell'attesa escatologica. Anche negli scritti cristiani coevi alla SAP si trova questa parola es. in bocca ai *chassidim* , i pii ed umili di Israele

Simeone LC 2:25 aspettava la consolazione d' Israele *prosdeco,menoj para,klhsin tou/ VIsrah,l(*

Anna Lc 2,38 parlava di quel bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme. *pa/sin toi/j prosdecome,noij lu,trwsin VJerousalh,mÀ*

Versetto 8

*Difatti come punisti gli avversari,
così glorificasti noi, chiamandoci a te.*

Ovvero la chiamata e la glorificazione di Israele

Il verbo chiamare *proskaleo* (Gilbert) si trova nei LXX solo due volte in Esodo 3,18 e 5,3 eguali tra loro

*andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi **ci ha chiamati**.
Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, **per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio**".* Ovvero ci ha chiamati per la Pasqua, o quello che sarà la Pasqua.

Pasqua in cui massimamente si manifesta la gloria di Dio nel suo popolo Israele

VERSETTO 9

*I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto
e si imposero, concordi, questa legge **patto, alleanza** divina:
di condividere allo stesso modo successi e pericoli,
intonando subito **pre-cantando** le sacre lodi dei padri.*

Sacrifici in segreto: sembra alludere ad Esodo 12,42: *non porterai la carne fuori dalle case*

Filone, che appartiene all'epoca di SAP, sottolinea più volte questo aspetto familiare, domestico della Pasqua, in cui ogni Israelita esercita il proprio sacerdozio e tutto Israele, come popolo eletto dimostra il suo compito sacerdotale.

ESODO 19.6 *mei/j de. e;sesqe, moi basi,leion i`era,teuma un regno di sacerdoti*

i`era,teuma è un collettivo,(ripensiamo al pensiero del padre riguardo all'Eucarestia)

Legge divina

Può voler dire semplicemente l'impegno comune nel cammino di prova e di gloria predisposto da Dio.

Altri si riferiscono alle disposizioni date da Dio per la celebrazione pasquale ESODO 12

⁴³*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

⁴⁴*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

⁴⁵*L'ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

⁴⁶*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

⁴⁷*Tutta la comunità d'Israele la celebrerà. ⁴⁸Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

⁴⁹*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

⁵⁰*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

⁵¹*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.*

In particolare alla LEGGE della circoncisione v. 49, alleanza di sangue tra Dio ed il suo popolo. C'è il sangue dell'agnello, ma c'è pure il sangue degli Israeliti, quasi a dire che anche essi sono sì sacerdoti, ma anche compartecipi della sorte della vittima sacrificale, cioè che il popolo di Dio è anche popolo vittima.

Vi leggo in commento di Targum Jonathan a Es 12,13:

“Avrete cura di mescolare il sangue del sacrificio della Pasqua è quello della circoncisione per farmi un segno sulle case dove abiterete; vedrò il merito del sangue e avrò pietà di voi”

Pre-cantando le lodi dei Padri

E' Hallel di pasqua, cioè i salmi 113-118, che si recitano nel Seder pasquale e che riassumono tutti i ringraziamenti che salgono da Israele a Dio in tutta la sua storia. Ringraziano PRIMA, nella pura fede nel Dio di Israele.

Ricorda quel ■ *Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.* di Mt 26,30, dove il Messia intona l'Hallel subito prima della sua gloriosa passione.

10 Faceva eco il grido discorde dei nemici
 e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli.
11 Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone,
 l'uomo comune soffriva le stesse pene del re.
12 Tutti insieme, nello stesso modo,
 ebbero innumerevoli morti,
 e i vivi non bastavano a seppellirli,
 perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile.
13 Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie,
 allo sterminio dei primogeniti confessarono
 che questo popolo era figlio di Dio.

10. Mentre in concordia, davanti alla prova i santi cantano le lodi dei padri, dalla bocca dei nemici esce un grido discorde *asymphonos*. C'è chi mette in relazione questa a-sinfonia alla pluralità delle idolatrie degli egiziani (gli dei d'Egitto). Mentre l'adorazione del vero Dio porta nella prova alla comunione dei cuori, nella stessa circostanza gli idolatri, sono divisi.

13 increduli rispetto alle parole di Mosè ed ai segni mandati da YHWH, a causa delle *farmacie*, questo il termine greco, per indicare le magie. Però il contesto alessandrino, fa pensare che l'autore non sia tanto interessato ai maghi egiziani del tempo di Mosè, quanto piuttosto agli stratagemmi dei sofisti egiziani, che con i loro vani ragionamenti cercano di distrarre i fedeli dalla vera Sapienza. Filone infatti li chiama li chiama *pharmakeis* (farmacisti di cattive dottrine).

Essi erano spesso intellettuali di corte, vicini alle famiglie reali, dediti all'insegnamento e all'esercizio dell'oratoria. Spesso si dedicavano a semplici esercizi di eloquenza, per fare sfoggio della propria bravura: non solo discorsi improvvisati, ma anche dispute verbali, in cui due oratori si scontravano per vedere chi fosse in grado di trovare gli argomenti più convincenti

Ciò è nettamente più moderno.

Dalla loro bocca però esce una *omologia*, una confessione di fede (anche se in un certo senso forzata), che è anche un inizio di conversione. Ps 75 *L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria*

Contenuto della confessione: Israele non è un accozzaglia di pastori, ma è un popolo che ha Dio come Padre, ed è quindi primogenito di tutti i popoli (ricordate il poema delle 4 notti?) connessione alla morte dei primogeniti.

Quindi quella porzione del popolo di Alessandria povera e discriminata è in realtà IL FIGLIO di Dio, ha un rapporto unico e generante con Dio stesso. E' una confessione ad extra per i pagani di Alessandria, ma anche ad intra per chi è ebreo dubbioso o tentato all'apostasia dalla sfarzosa cultura e ricchezza egiziana.

14 *Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose,
e la notte era a metà del suo rapido corso,
15* *la tua parola **LOGOS** onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale,
guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio,
portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile
16* *e, fermatasi, riempì tutto di morte;
toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.*

L'AZIONE PUNITRICE DEL LOGOS

C'è un profondo silenzio che precede l'azione di Dio, una quiete apparente in cui tutto il creato è proteso verso ciò che sta per accadere vedi il silenzio che precede il giorno di YHWH (Sof 1,7 e Ab 2,20)

Soprattutto richiama **Psalm 75:9** LXX evk tou/ ouvranou/ hvkou,tisaj kri,sin gh/ evfobh,qh kai. h`su,casen Tu hai fatto udire dal cielo la tua sentenza, la terra fu impaurita e tacque.

Mezzanotte: l'azione di Dio avviene nella notte (v. poema delle 4 notti) quando le tenebre sono più fitte e le forze dell'uomo sono quiescenti. Costante nelle scritture: nell'apice delle tenebre si fa l'esperienza della mano salvatrice di Dio.

Ecco, interviene il Logos. La Parola è il modo di manifestarsi di Dio nella Storia Viene da Lui (il trono regale) e raggiunge la terra, avendo la stessa *exousia*, potenza di Dio entrando dentro le vicende umane.

In Sap 9,1 strumento della creazione: Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, nel tuo *logos*. Ed in Sap 16, 12 gli Israeliti sono morsi dai serpenti nel deserto, ma il *logos* sana tutti.

v.16 qui il **logos** è un guerriero con una spada affilata. Riprende 5,20,immagine del giudizio finale quando ²⁰*affilerà la sua collera inesorabile come spada
e l'universo combatterà con lui contro gli insensati*

La strage dei primogeniti diventa tipo del decreto inesorabile contro gli empi in quel giorno.

La parola come spada affilata la troviamo anche in Eb 4,12

¹²*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.*

Ma qui c'è una novità: il discernimento davanti al trono di Dio trova Gesù, sommo sacerdote che espia il peccato

¹⁵*Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.* ¹⁶*Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.*

*17Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano
e timori inattesi piombarono su di loro.*

*18Cadendo mezzi morti qua e là,
mostravano quale fosse la causa della loro morte.*

*19Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati,
perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze.*

Le visioni dei sogni degli Egiziani sono fantasmi, in greco suona **fantasie**, termine che nei LXX ricorre in Ab e Zac in relazione all'inconsistenza degli idoli. I sogni nell'AT sono rivelazioni da parte di Dio, con il significato di una conoscenza anticipata della sua opera. V. sogni di Giuseppe. Questo pre-annuncio significa che ciò che accadrà non è casuale, ma è opera dell'Altissimo. V.19 preavvisati dai loro sogni, sapevano perchè la morte piombava su di loro.

Confidavano nei loro dei, si sentivano protetti dai loro idoli, invece la falsa sicurezza crolla *e timori inattesi piombarono su di loro.*

20 L'esperienza **prova** della morte colpì anche i giusti
 e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine,
 ma l'ira non durò a lungo,
21 perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli **fronteggiò**,
 avendo portato le armi del suo ministero **liturgia**,
 la preghiera e l'incenso espiatorio;
 si oppose alla collera e mise fine alla sciagura,
 mostrando di essere il tuo servitore.
22 Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo
 né con la potenza delle armi,
 ma con la parola placò colui che castigava,
 ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.

23 Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri,
 egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l'ira
 e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi.
24 Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo,
 le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose
 e la tua maestà sopra il diadema della sua testa.
25 Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura,
 perché bastava questa sola prova dell'ira divina.

Forse il lettore, dopo la piaga dei primogeniti, si sarebbe aspettato subito la narrazione dell'uscita gloriosa dall'Egitto in quella notte. Invece ci trasferisce direttamente nel deserto al cap 17 dei Numeri. C'è la ribellione di Core, Datan ed Abiram contro Mosè ed Aronne, finita malissimo (cap 16) *il suolo si squarciò sotto i loro piedi, ³²la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni.³³Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea.*

Dopo pochi versetti c'è la ribellione di tutto il popolo 17,6

⁶L'indomani tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore». ⁹Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁰«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. ¹¹Mosè disse ad Aronne: «Prendi l'incensiere, metti il fuoco preso dall'altare, ponici sopra l'incenso, portalo in fretta in mezzo alla comunità e compi il rito espiatorio per loro; poiché l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato». ¹²Aronne prese quel che Mosè aveva detto, corse in mezzo all'assemblea; ecco, il flagello era già cominciato in mezzo al popolo. Mise l'incenso nel braciere e compì il rito espiatorio per il popolo. ¹³Si fermò tra i morti e i vivi, e il flagello si arrestò. ¹⁴Quelli che morirono per il flagello furono quattordicimilasettecento, oltre ai morti per il fatto di Core. *vo*

Come nella piaga dei primogeniti il peccato (idolatria/ribellione) produce la morte. Il testo di SAP vuole evidenziare l'esito diverso ed il motivo di questo esito.

v.20 pur essendo morte come per gli egiziani viene definita come **prova** peira-peirazo, in LXX ricorre quando Dio mette l'uomo alla prova, oppure quando è l'uomo che mette alla prova Dio, cioè lo tenta. PADRE NOSTRO: il v. si conclude con *ma l'ira non durò a lungo*, mentre per i nemici la morte non ha un limite.

Dal v. 21 si spiega come Dio pone questo limite : c'è un uomo che si mette in mezzo v. 23 e ferma il dilagare della morte.

Aronne, uomo **irreprensibile**, come Giobbe (aggettivo che ricorre ben 11 volte) , come Abramo che viene invitato da Dio ad essere tale *Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse:*

«Io sono Dio l'Onnipotente:
cammina davanti a me

e **diventa integro LXX**. Gen 17,1. L'essere irreprensibile è un comando e insieme dono di Dio.

Viene messo in ombra come in realtà Aronne aveva avuto almeno un ruolo ambiguo nell'episodio del vitello d'oro. Forse perché l'investitura sacerdotale cambia radicalmente il suo status.

Perché irreprensibile si *affretta* al combattimento contro il male.

QUALI ARMI:

*avendo portato le armi del suo ministero liturgia,
la preghiera e l'incenso espiatorio;*

LA LITURGIA

quelle della propria liturgia *liturgeia*. Nei LXX indica il culto pubblico a Dio a nome e nell'interesse del popolo reso da uomini investiti di questo pubblico.

Però questo termine ha uno sviluppo progressivo di senso: dal culto sacrificale/rituale nel Tempio. Es NEL SIRACIDE 50, 14: il sommo sacerdote Simone, però anche *liturgeia* è il culto reso al Santo da coloro che venerano la Sapienza.

4,14 οἱ λατρεύοντες αὐτῇ λειτουργήσουσιν ἁγίῳ Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo.

Questo allargamento del significato di liturgia riflette il rimando ad un culto spirituale che è accessibile a tutti i membri del Popolo Santo, più legato alla Parola ed alla Sapienza.

L'INCENSO ESPIATORIO/PROPIZIATORIO

3 tipi di incenso in Israele

1. Quello posto sulle focaccine offerte a Dio
2. Quello posto sulla brace dei turiboli, riservato ai sacerdoti, con il significato di allontanare il male dalla comunità
3. Quello usato dal Sommo Sacerdote quando per Yom Kippur entra nel Santo dei Santi, allo scopo di velare il Propiziatore, la cui vista poteva uccidere anche il Sommo Sacerdote.

Nel nostro testo si fa riferimento alla seconda tipologia. E' propiziatore. Radice greca che vuol dire rendere dolce, calmare: in questo caso PLACARE l'ira di Dio.

LA PREGHIERA

Nel nostro testo l'intercessione di UNO SOLO SALVA IL POPOLO TUTTO

AL V.20 aveva detto la *prova della morte colpì anche i giusti*, anche se in realtà sappiamo che erano ribelli. Qui sono resi giusti dalla preghiera di Aronne

C'è però anche una sfumatura Proseuchè nel giudaismo di lingua greca tende ad indicare la preghiera collettiva sinagogale.

Allora la preghiera del Sommo Sacerdote insieme al culto di tutto Israele sono il baluardo contro la morte ed arrestano il suo dilagare. Il passaggio al nuovo testamento è facile.

L'INTERCESSIONE DI ARONNE E' UN COMBATTIMENTO

v. 21 a **fronteggiò** è un termine che ha all'interno la radice della battaglia **prosmaxew**

v. 21 le armi **oplon** in senso tecnico lo scudo della fanteria pesante

v.22 **vinse** il verbo è la vittoria militare, però in SAP ha sempre un significato spirituale 4,2 la virtù vince in combattimento. In 16,10 i serpenti velenosi non possono vincere perché la Parola di Dio guarisce gli israeliti.

L'appello alla fedeltà di Dio

22*Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo
né con la potenza delle armi,
ma con la parola LOGOS placò **sottomise** colui che castigava,
ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri.*

Compare ancora qui la parola LOGOS. Prima era scesa come spada acuta a colpire i primogeniti degli egiziani, ora è lo strumento con cui *il castigante* è sottomesso ed Israele è salvato. Parola di morte e di vita.

Ricordando **upomimhskw**, ricordare qualcosa a qualcuno. Nella Bibbia Dio è sensibile quando gli si ricorda quello che lui ha promesso, specie quando ciò avviene in ambito liturgico. In questo contesto, anche quando ci si riferisce a eventi lontani, il ricordargli provoca la sua azione nel presente. Il testo ci conduce al confine con l'EUCARESTIA

i giuramenti e le alleanze dei padri. Sono l'oggetto del ricordargli. Riprende i termini del v. 6. Lui ha giurato, Lui ha stretto alleanza, Lui si è legato per sempre al suo popolo. BATTESIMO

In fondo, se pensiamo a questo combattimento, il testo indica ai destinatari quali sono le armi dell'ESILIO. Cosa può fare la porzione del popolo, minoranza oppressa in terra d'Egitto. Le sue armi sono la preghiera, la liturgia e la Parola santa.

23*Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri,
egli, ergendosi **stante** là in mezzo, arrestò l'ira
e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi.*

Num 17,14 parla di 14.000 morti, cadaveri accatastati mentre lo sterminatore avanza. Quante immagini in questi giorni!!!. Ma Aronne **sta in mezzo** e lo arresta. Il mediatore, l'intercessore sta in mezzo tra morte e vita, e il popolo vive.

LE VESTI DI ARONNE

*Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo,
le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose
e la tua maestà sopra il diadema della sua testa.*

Ecco come si presenta il Sommo Sacerdote davanti a Dio per fare l'intercessione.

Porta sulla veste tutto il cosmo, tutta l'umanità.

In ESODO 28,3 dice il Signore:

Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore. Tanti concorrono alla confezione delle sue vesti. Porterà con sé il meglio dell'attività umana.

Poi i materiali usati: porpora, scarlatto filato, pietre preziose indicano tutto il creato: il Kosmos nel suo ordine nella sua variegata bellezza.

le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose è il pettorale dell'efod fatto con 12 pietre preziose su cui sono incisi i nomi delle 12 tribù. Nel cosmo c'è un popolo che è particolarmente prezioso agli occhi di Dio, perché in modo singolarissimo è suo. Le glorie dei Padri perché attraverso essi ha costituito questo sempiterno legame di alleanza.

e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. La lamina d'oro che Aronne portava sul capo su cui era inciso il sacro tetragramma, il NOME del Dio vivente.

Allora vedete cosa porta il Sommo Sacerdote davanti a Dio per l'intercessione. In tre gradi crescenti: il cosmo, il popolo santo, il NOME.

E se il mondo creato nella bellezza, fosse corrotto dal peccato. Se il popolo dell'alleanza avesse tradito con le sue innumerevoli ribellioni, Il NOME SANTO è la fedeltà di Dio che non viene mai meno, cui tutti, tutti, anche noi possiamo rivolgerci sempre per ottenere salvezza e vita.